



Giardinaggio.net

il verde intorno a te

ALBERI 6



Magnolia - Magnolia grandiflora

In questa pagina parleremo di :

- [La Magnolia](#)
- [Magnolia grandiflora](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Propaggine aerea](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Parassiti](#)
- [Altre specie](#)

La Magnolia



La magnolia, appartenente alla famiglia delle magnoliaceae, è un albero dall'importante valore ornamentale, apprezzato in modo particolare per la sua bella fioritura che risalta con la sua particolare tonalità candida tra il mese di marzo e quello di giugno, a seconda delle diverse specie. La magnolia si presenta come un genere molto ampio e diffuso di alberi o di arbusti che vedono la loro origine in diverse zone: dall' America del Nord e centrale, all'Asia orientale, Cina, Giappone e Corea. Alcune piante di questo genere crescono inoltre sull'Himalaya. Il suo nome, invece, che resta anche nella classificazione latina "magnolia" deriva dallo storico botanico francese Pierre Magnol, che introdusse la pianta in Europa, presso il giardino botanico di Montpellier da lui diretto.

La magnolia è una pianta a medie o grandi dimensioni, che arriva spesso a superare i 25 metri di altezza. Si presenta con una chioma piuttosto ampia, a forma di cono o anche colonnare, e il suo abbraccio può allargarsi fino a 10 metri circa. Questa pianta viene utilizzata prevalentemente a scopo ornamentale, sia in parchi che in giardini, grazie alle sue particolari caratteristiche armoniche, che tuttavia, differiscono di specie in specie. E' usata come esemplare arboreo da prato, ma è anche apprezzata per la creazione di gruppi di arbusti e di bordure miste. La magnolia è esemplare di estrema bellezza se collocata a dimora nelle zone più riparate del giardino, soprattutto in giardini boscosi. Molte tra le magnolie, infatti, sono ritenute tra le piante di maggior fascino fra quelle "silvestri" e si associano con notevole effetto estetico ad altre bellissime piante come i rododendri, soprattutto nelle specie arboree munite



di foglie a grandi dimensioni. Inoltre, a questa pianta sono spesso associate, per la bellezza del contrasto dei colori e delle forme, altri arbusti come ad esempio la kalmia, l'enkianthus e il pieris. Come detto, le magnolie hanno particolari differenti a seconda delle diverse specie, di cui analizzeremo in seguito le più diffuse. Una delle più belle e popolari è la magnolia grandiflora, conosciuta anche come magnolia a grandi fiori.

Magnolia grandiflora

La magnolia grandiflora, originaria dell'America Settentrionale è un albero sempreverde a grandi dimensioni, che arriva ad altezze che di rado superano i 25 metri ed è coltivata e diffusa in modo particolare all'interno di parchi e giardini, luoghi in cui risalta per la sua chioma ampia e per il suo carattere maestoso, grazie soprattutto alle foglie dal colore verde luminoso e di grandi dimensioni e in virtù della sua fioritura particolarmente profumata. La grandiflora presenta un tronco che si erge dritto, munito di ramificazioni che crescono sin dalla sua base, di tonalità rossiccia e piuttosto pelosi, e una chioma che si espande e si allarga a piramide fin quasi ai 10 metri. La sua corteccia ha colore grigio e si presenta liscia al tatto. Spesso la corteccia viene usata anche per le sue proprietà medicinali.



Foglie, fiori, frutti

Le foglie della magnolia grandiflora si presentano di grandi dimensioni ed alterne, con un bel colore verde intenso nella pagina superiore, maggiormente bruno in quella inferiore. Hanno forma ellittica e sono attaccate ad un picciolo corto e peloso al tatto, la loro consistenza, infine, è piuttosto coriacea. Tra le diverse specie della grandiflora troviamo la "galissoniensis" con foglie più rossicce, la "lanceolata" con foglie ancor più rosse e la "delavayi", proveniente dalla Cina, con fiori bianchi e particolarmente profumati.

I fiori della grandiflora sono assai profumati e, come si evince dal nome della pianta, piuttosto grandi. Sono solitari e il loro aroma si avvicina al profumo del limone. Sono dotati di 16 petali tra il bianco e il giallo che risaltano con un effetto notevole fra il lucente fogliame. Corolle di grandi dimensioni che si aprono nella stagione autunnale ed estiva hanno il compito di dare protezione alla fioritura. Tra le altre specie di grandiflora, ricordiamo ancora la "galissoniensis" con fiori bianchi ma a 12 petali, la "lanceolata" con fiori doppi, la "coco" che può vantare una bella fioritura per l'intera durata dell'anno e la "glaucua" che ha fiori bianchi con un numero di petali che varia da 7 a 12.

I frutti della grandiflora, infine, sono eretti con una forma affine a una pigna conica. Hanno un lunghezza di 10 centimetri circa e hanno colore bruno, con la presenza di semi color rosso, mantenuti da peduncoli, che escono al momento della maturazione.

Moltiplicazione

Può avvenire per seme, all'inizio della stagione autunnale, all'interno di terrine riempite opportunamente con una terra ben provvista di torba. Dopo la germinazione, che avviene in tempi abbastanza lunghi, dopo circa un anno e mezzo, si attende che le giovani piantine cresciute arrivino a dimensioni sufficienti per poter essere manipolate e si trapiantano quindi in vivaio. Dopodiché, trascorsi circa 4 anni, si può procedere con la conclusiva messa a dimora. Un'altra modalità efficace di moltiplicazione è per talea di legno semi maturo, che abbia una lunghezza di una decina di centimetri circa, presa insieme a una parte del ramo portante e quindi piantata in una sabbia piuttosto grossolana che mantenga una temperatura costante vicina ai 20 gradi. Ad attecchimento avvenuto, si tengono le piantine in vivaio per 3 anni circa prima della conclusiva messa a dimora.

Propaggine aerea

Ma un altro metodo molto interessante per la moltiplicazione della magnolia è per propaggine aerea, tecnica che induce un germoglio a formare radici quando ancora è attaccato alla sua pianta genitrice. La magnolia sarà sottoposta a propaggine aerea tra metà della primavera e il finire dell'estate. La prima operazione in questo caso consiste nel lesionare il germoglio ad una distanza di circa 25-30 centimetri dal suo apice. Si può tagliare il germoglio a metà circa della sua lunghezza, in modo da formare una lingua di 5 centimetri, dopo aver tolto alcune foglie al fine di lasciare libera l'area su cui si intende lavorare. E' consigliato coprire di un ormone radicante le parti di superfici del taglio, con la finalità di velocizzare l'emissione delle radici nuove. E' meglio che l'ormone radicante sia un prodotto destinato a tagli per legno duro o maturo. Successivamente, la lingua ottenuta deve essere sollevata dal ramo attraverso l'uso di un tampone di sfagno. La parte lesionata del ramo dovrà essere avvolta con ulteriore sfagno e qui il germoglio emetterà radici. Lo sfagno dovrà essere fasciato, così da essere sigillato ai suoi due lembi con nastro adesivo capace di resistere all'acqua, così da scongiurare eventuali entrate di acqua piovana che potrebbero seriamente compromettere il processo della radicazione. Dopo circa un anno avverrà la radicazione del germoglio, osservabile dalla presenza di radici bianche. In questo momento, a certezza dell'avvenuta radicazione, è possibile eliminare il rametto ed è consigliabile farlo nella stagione primaverile o autunnale, momenti in cui è maggiormente favorevole l'impianto. Ora, i getti con radici dovranno essere piantati all'interno di vasi della giusta grandezza e posti in una serra fredda in attesa dell'attaccamento. In seguito, le piante cresciute saranno collocabili all'esterno o in vivaio o nella loro posizione conclusiva.

Esposizione



La magnolia grandiflora ama il pieno sole, ma cresce anche a mezzombra. La sua preferenza va comunque a climi di tipo mite e non gradisce affatto la presenza di temperature gelide prolungate. La neve, in particolare, può danneggiare seriamente i suoi rami. Nelle zone fredde è consigliabile coltivare la grandiflora contro un muro che le fornisca un'adeguato riparo. Nella stagione invernale è bene proteggere le piante più giovani con della plastica o delle schermature.

Terreno

Il suo terreno preferito è acido o neutro, che sia inoltre fertile, ben drenato, abbastanza ricco di sostanza organica e arricchito di torba e humus. Non gradisce un terreno calcareo o argilloso.

Parassiti

E' frequente che le gemme della pianta siano indebolite dal gelo e sui loro tessuti già offesi dal freddo faccia la sua comparsa una fastidiosa muffa di colore grigio. Inoltre, un attacco che può essere letale per la magnolia grandiflora arriva dalla famigliola.

Altre specie

Come detto, la magnolia si presenta come un ampio genere, con al suo interno piante dalle caratteristiche particolari che conferiscono ad esemplari diversi una particolare e differente bellezza. Vale la pena, pertanto, approfondire le caratteristiche di altre specie largamente diffuse, come le seguenti:

Magnolia acuminata: originaria del Nord America ha un'altezza di 30 metri circa e foglie ellittiche e di un bel colore verde. Ha particolari fiori di colore giallo-verdi che sbocciano dall'inizio della primavera fino a metà dell'estate. I suoi frutti, anch'essi particolari, ricordano il cetriolo nella forma e sono di colore rosso.

Magnolia campbellii: originaria dell'Himalaya e alta circa 25 metri, in natura arriva anche a 45 metri. Ha foglie grandi e verdi e fiori caratteristici a forma di coppa di color rosa più chiaro all'esterno, rosa più scuro al loro interno. Questi si schiudono prima delle foglie all'inizio della primavera.

Magnolia obovata: proveniente dal Giappone ha foglie grandi, lunghe anche 45 centimetri, di colore verde chiaro sopra e bianche tendente all'azzurro nella pagina inferiore. I suoi fiori sono bianchi, molto profumati e sbocciano all'inizio della stagione estiva.

Magnolia sargentiana: più piccola, non arriva a superare i 20 metri, ha foglie maggiormente opache, grigie e al tatto lanuginose. I suoi fiori sono di un piacevole rosa e sbocciano soltanto quando la pianta giunge in età matura.

Magnolia heptapeta, o denudata: originaria della Cina, è una delle specie più piccole, arrivando a circa 15 metri di altezza in natura e, se coltivata, ad altezze di poco inferiori. Non ama i terreni alcalini e presenta foglie più piccole, lunghe circa 10-15 centimetri, verdi lucenti ovate oppure obovate, con la pagina inferiore lanuginosa. I suoi fiori, assai tipici, hanno una particolare forma a campana, sono candidi e assai profumati e il loro diametro non supera i 15 centimetri. Questi si schiudono prima delle foglie e danno testimonianza della loro bellezza durante tutta la stagione primaverile.

Palma - *Cycas revoluta*

In questa pagina parleremo di :

- [La Palma](#)
- [Palma nana](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiature](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)

La Palma



Le palme sono alberi dall'indubbio fascino, molto apprezzati per la loro ben nota caratteristica di donare all'ambiente in cui crescono una piacevole e accattivante connotazione da scena "tropicale": un motivo esotico immerso in scenari anche urbani. Alcune di queste crescono infatti all'aperto anche nei climi rigidi del nord. Nelle zone a clima mite sono maggiormente coltivate, soprattutto per il loro valore ornamentale, utile appunto a donare un'illusoria scenografia da terre calde e tropicali. Infatti, anche se la palma è una pianta tipicamente adatta a climi

intertropicali, non è raro che si possano incontrare diverse specie di palme anche nell'Italia Settentrionale, grazie alla loro anche di resistere a inverni freddi.

Le palme appartengono a un gruppo ampio di alberi detto delle Palmaceae. Hanno steli assai robusti, ma non molto spessi. Tante tra i diversi tipi non si ramificano, ma tutte le specie presentano le caratteristiche foglie che crescono a ciuffi ampi sulla cima del proprio tronco. Queste sono notoriamente molto grandi e tra le diverse specie si distinguono in due tipologie: o sono composte e pinnate, munite di molte foglioline, oppure sono semplici, si aprono a ventaglio e sono dette "palmate". Al momento della caduta le foglie lasciano poi delle basi fibrose sul tronco. I fiori delle palme si presentano chiusi in una particolare foglia ovale conosciuta come "spata". Il loro colore è giallastro. I frutti invece differiscono per grandezza e sostanza e hanno forma di noccioli. Tipici frutti delle palme sono anche i datteri e le noci di cocco.

Palma nana



Tra le differenti specie di palma, una particolarmente diffusa anche nel nostro paese è la palma nana o palma di San Pietro, originaria dell'Africa boreale e dell'Europa meridionale e classificata con il nome di *Chamaerops humilis*. Questo nome ha origini storiche: coniato da Linneo è risalente, stando allo studio dei trattati, al 1737. E' poi molto probabile che l'aggettivo *humilis* sia da associare all'altezza piuttosto modesta della pianta, soprattutto se paragonata ad altri tronchi altissimi, propri di altre piante della medesima famiglia. Infatti questo albero cespuglioso non arriva oltre i 4 metri di altezza. La palma nana è comunque la sola palma spontanea a crescere nell'Italia del Sud. Il suo fusto è molto corto e raramente supera il metro di altezza. Questo presenta una forma cilindrica ed è ricoperto dalle guaine fibrose che hanno le sue foglie. Dal fusto si formano i polloni che determinano la presenza in gruppi della pianta. La palma di san Pietro è diffusa soprattutto nell'area mediterranea, dove cresce in luoghi rocciosi e anche sassosi della macchia, e, in Italia, molto spesso nei litorali.

Foglie, fiori, frutti

Un ciuffo di foglie palmate corona il fusto, come avviene a maggiori dimensioni anche per le altre palme. Le foglie si presentano ampie e, appunto, con un'apertura a ventaglio che è divisa in una dozzina circa di lacinie. I piccioli del fogliame sono decisamente esili e legnosi, spinescenti lungo i propri margini. I fiori si presentano disposti a grappolo, collocati tra il ciuffo delle diverse foglie. Hanno colore giallo e il loro periodo di fioritura si divide, solitamente, tra il mese di maggio e giugno. I frutti, non commestibili, sono drupacei e di forma ovale. Sono fibrosi, di colore rossiccio e hanno una lunghezza che non supera abitualmente i 2 centimetri.

Moltiplicazione

La moltiplicazione della palma nana avviene in due modi. O per seme in primavera, oppure più abitualmente trapiantando i polloni nella fase iniziale della primavera o della stagione autunnale. Le piantine radicate dovranno poi sistemate in piccoli vasi con diametro non di molto superiore ai 10 centimetri.

Esposizione

L'ambiente privilegiato per la pianta è, data la sua origine, uno spazio assai soleggiato e molto ben esposto. La palma nana risulta tuttavia avere una buona resistenza al gelo. Solo nei casi in cui l'inverno fosse particolarmente rigido, allora, sarà necessario proteggere la pianta con appositi teloni di plastica e con foglie.

Terreno

Il terreno preferito è soffice, ricco di humus, preferibilmente non troppo umido. La palma nana cresce bene anche nella terra normale da giardino, arricchita con un po' di sabbia.

Annaffiature

Si concentrano nel primo periodo vegetativo, in cui le annaffiature devono essere frequenti, attendendo, è buona norma, che il terreno ritorni asciutto prima di inumidirlo nuovamente. La palma nana una volta cresciuta ha ottime capacità di resistere anche a periodi piuttosto lunghi di siccità. E' consigliabile, tuttavia, un'annaffiatura regolare a partire dalla primavera fino all'inizio dell'autunno, per favorire un adeguato sviluppo della pianta e del suo fogliame.

Parassiti

Un attacco dannoso per la palma nana può spesso arrivare dalle cocciniglie, la cui intrusione si manifesta sulle foglie con punteggiature di colore giallognolo

Utilizzi

Il suo utilizzo tipico è come pianta di valore ornamentale, lungo le coste o anche all'interno di giardini. E' usata talvolta anche per ripopolare terre che hanno subito processi di desertificazione o di erosione a causa anche di incendi.

Phoenix - Phoenix canariensis

In questa pagina parleremo di :

- [Phoenix](#)
- [Foglie, fiori, frutti.](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiature](#)
- [Parassiti](#)
- [Utilizzi](#)

Phoenix



Le phoenix sono alberi affascinanti, dall'importante valore ornamentale. Appartengono anch'esse all'ampio genere delle palme e come tante tra queste sono particolarmente apprezzate poiché conferiscono al paesaggio o a un insieme di coltivazioni da giardino un suggestivo scenario "tropicale". Le palme, infatti, hanno una buona resistenza al freddo e per questo motivo riescono a crescere all'aperto anche nell'Italia Settentrionale, sebbene la loro diffusione sia maggiore nelle zone a clima mite. Le phoenix hanno caratteristiche simili agli altri tipi di palme, pur sviluppandosi ad altezze inferiori rispetto alle specie più slanciate, non arrivando oltre i 10 metri. Presentano anch'esse le foglie che si aprono con il tipico ciuffo verde sulla sommità del tronco, e fiori chiusi nella caratteristica foglia ovale detta "spata". Le phoenix hanno due tipologie particolarmente diffuse: la phoenix canariensis, o palma delle Canarie, e la phoenix dactylifera, o palma da dattero. La canariensis è, come illustra l'aggettivo che la definisce, una pianta originaria delle isole

Canarie, poi diffusa nel continente europeo intorno alla seconda metà del 1800, spesso coltivata nelle zone a clima temperato o caldo come esemplare ornamentale. All'interno del genere delle palme appartiene a quella tipologia il cui fusto non ramifica. Questo è tuttavia di grandi dimensioni, arriva ad un'altezza vicina ai 10 metri ed è esternamente rivestito dai piccioli fogliari, che è buona norma recidere al fine di conferire maggior regolarità alla forma del tronco. Molto simile alla phoenix canariensis è la phoenix dactylifera, originaria del Medio Oriente. A differenza della precedente, la palma da datteri presenta un fusto più lungo e slanciato, che si sviluppa fino a 20 metri di altezza e può vantare, inoltre, dei bei rami fruttiferi pendenti sui quali crescono frutti di tonalità rossastra.



Foglie, fiori, frutti.

Le foglie della canariensis sono riunite in un ciuffo terminale, allungate e brillanti di un bel colore verde. Queste hanno la caratteristica di essere composte da numerose penne piegate e anche acuminate, in particolare quelle situate nella parte più bassa dell'albero formano in pratica delle spine molto robuste. I fiori si presentano riuniti in spadice e sono sostenuti da alcuni peduncoli lunghi un metro circa e ricurvi. I frutti della phoenix canariensis hanno un colore giallo scuro, la grandezza simile a quella di un'oliva e sono piuttosto insapori. I frutti della dactylifera sono i datteri, ben noti anche nel nostro paese, ipercalorici e consumati abitualmente come frutto esotico, soprattutto come cibo dolce della stagione invernale o del periodo natalizio. Sono delle drupe cilindriche lunghe fino a 8 centimetri e larghe anche 3, di tonalità scura quando giungono a maturazione, momento in cui sprigionano il meglio del loro sapore. Hanno inoltre un solo seme della lunghezza di circa 3 centimetri.



Moltiplicazione

La moltiplicazione della phoenix canariensis può avvenire per semina durante la stagione primaverile (per la dactylifera è il nocciolo del dattero), ma anche con un trapianto dei polloni all'inizio della primavera. Le piantine appena nate saranno in seguito collocate in contenitori non di grandi dimensioni, con un diametro che non superi i 10 centimetri.

Esposizione

La sua posizione preferita è uno spazio toccato da una buona luce, ma non direttamente al sole. Se la pianta viene coltivata in giardino in zone dal clima freddo sarà opportuno evitare luoghi troppo battuti dal vento e proteggere inoltre le palme, nella stagione invernale, con teloni di plastica oppure stuoie.

Terreno

Il terreno preferito per le phoenix è soffice, non particolarmente umido e ben fornito di umido. Una buona crescita si ha anche in terra di bosco o in terriccio.

Annaffiature

Se la phoenix, come capita spesso per la canariensis, viene cresciuta all'interno di un appartamento è opportuno annaffiare con frequente regolarità ma non in modo abbondante. Per la sua coltivazione in piena terra è consigliabile un'annaffiatura più abbondante, specie nel primo periodo vegetativo della pianta e aspettare sempre che il terreno sia asciutto prima di annaffiarlo la volta successiva. Con la crescita della pianta l'annaffiatura andrà concentrata, con regolarità, dall'inizio della primavera fino al termine dell'autunno, per poi ridurla al minimo nella stagione invernale.

Parassiti

Un pericolo importante per le phoenix che ha determinato diffusi danni a questa pianta specialmente in alcune aree dell'Italia meridionale è rappresentato da un temibile coleottero conosciuto come il "punteruolo rosso".

Utilizzi

Questi alberi hanno un notevole valore ornamentale, grazie all'effetto esotico che donano agli ambienti in cui si trovano e al loro colore piacevole. Per quanto riguarda gli esemplari di dimensioni minori è usuale un loro utilizzo per ornare appartamenti ma anche locali pubblici. Si trovano spesso, infatti, in negozi oppure in uffici, a donare vivacità a luoghi che potrebbero risultare troppo seriosi. Gli esemplari di dimensioni maggiori, a forma arborea, sono assai diffusi invece per donare bellezza a parchi oppure a giardini, specialmente in quelle zone che presentano un clima mediterraneo.



Piracanta - Pyracantha

In questa pagina parleremo di :

- [Il Piracanta](#)
- [Piracanta coccinea](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie](#)

Il Piracanta



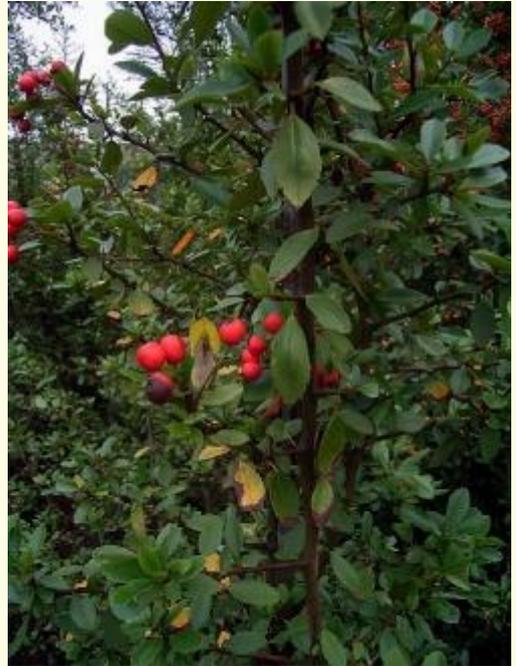
Il piracanta, o agazzino, classificata con il nome latino di *Pyracantha*, è un arbusto considerato tra i più belli e più dotati di valore ornamentale, fra gli arbusti rustici a foglie persistenti che crescono nel nostro paese. Si presentano come cespugli spinosi e non sono molto grandi, arrivando di rado a superare i 5 metri di altezza. Hanno fiori bianchi o bianco crema, rassomiglianti a quelli del bianco spino, i quali, associati alla presenza molto decorativa dei frutti che splendono soprattutto in autunno di vivaci colori che vanno dal rosso al giallo, ma anche all'arancio, donano alla pianta una notevole e suggestiva bellezza. Il piracanta appartiene all'ampia famiglia delle Rosacee, ed è originario dell'Europa Meridionale e dell'Asia Minore. Oltre ad essere uno degli alberi ornamentali più apprezzati è anche uno

dei più diffusi, e il suo nome deriva dall'unione delle due parole greche “pur” e “achantòs” con il significato di “spina di fuoco”, a causa dell'abbondante numero di spine di cui la pianta dispone sui propri rami per garantire la difesa dei suoi preziosi frutti. Per curiosità, la pianta mantiene lo stesso nome anche nella parlata inglese, nella quale essa viene indicata con il termine “firethorn”. Il piracanta presenta al suo interno una decina di specie diverse. Tra queste la più diffusa, anche nel nostro paese, è certamente il piracanta coccinea, usato con ottimo esito soprattutto per la creazione di siepi o per arricchire di una dote naturale muri o pergolati.

Piracanta coccinea



Il tipo "coccinea" è un interessante e diffuso arbusto spinoso che raggiunge all'incirca i 5 metri di altezza. Ha rami molto spinosi, da cui il nome della pianta, che si allungano slanciati fino a quasi due metri. Formano siepi molto belle, soprattutto in virtù dei frutti, che risaltano nel verde con i loro colori gialli e rosso vivaci, amati anche dai merli o da altri uccelli che vanno ghiotti per questo tipo di bacche.



Foglie, fiori, frutti



La coccinea presenta foglie molto coriacee, di un colore verde lucente e di forma ellittico-lanceolata.

Queste sono alterne, limitate da un margine intero e lunghe fino a 4 centimetri. Sono inoltre dentate e glabre nella loro pagina inferiore. I fiori sono di colore bianco, oppure bianco-crema. Sono di piccole dimensioni, presentano 5 petali e sono riuniti in gruppi a corimbi fitti e disordinati. In maggio e giugno si ha l'apice della sua fioritura. Dai piccoli fiori si sviluppano i tipici frutti a bacca, che giungono a piena maturazione, brillando di un vivace colore giallo, rosso corallo o arancione e persistendo sulla pianta almeno fino al mese di marzo, se scampano all'attacco dei ghiotti uccelli.

Moltiplicazione

Si moltiplica per seme, in piena terra, nella stagione autunnale oppure in primavera. Altrimenti, anche per talee semi legnose nel pieno dell'estate. Le pianticelle si dovranno in seguito porre a dimora tra il mese di ottobre e marzo, a una distanza di circa 50 centimetri tra loro.

Esposizione

In virtù della sua estrema rusticità il piracanta coccinea tollera facilmente varie tipologie di esposizioni, con una predilezione tuttavia per il pieno sole ma anche per la mezza ombra. Con molta ombra, invece, non riesce a sviluppare pienamente i suoi fiori e di conseguenza i suoi frutti. Necessita di protezioni per il vento,

ma è molto resistente anche ai climi rigidi, adattandosi bene quindi anche alle temperature del Italia settentrionale e fino a 1000 metri di quota.

Terreno

Ugualmente tollera facilmente diversi tipi di terreno, preferendo un suolo profondo e sciolto, leggero, non troppo fertile e ben drenato. Si adatta tuttavia anche a quei terreni più argillosi e calcarei.

Annaffiatura

Il piracanta coccinea resiste anche a lunghi periodi di siccità, anche se una condizione simile potrebbe non far sviluppare a pieno fiori e frutti.. Innaffiare dunque con regolarità durante l'intera estate, stagione in cui vanno a formarsi i suoi frutticini.

Potatura

E' consigliabile intervenire con una leggera potatura al termine della stagione estiva o nel mese di ottobre sui rami più disordinati per favorirne una crescita armoniosa.

Utilizzi

Il piracanta è utilizzato soprattutto per la costruzione di siepi a finalità divisoria o ornamentale. Il suo valore aggiunto è senz'altro il colore della fruttificazione, pertanto nella potatura si dovrà operare per far risaltare i rametti laterali su cui si differenziano fiori e frutti. Altro utilizzo tipico della pianta è la sua coltivazione a ridosso dei muri o di reti, sui quali verranno fissati i rami principali al fine di consentire alla pianta di arrampicarsi per decorare di una "naturale tappezzeria" la parete interessata.

Altre specie

La coccinea presenta anche due cultivar: una chiamata "fructu albo", con delle tipiche bacche bianche e un'altra, più diffusa, detta "lalandei", con foglie e bacche più grandi, le prime verde lucente, le seconde rosso acceso, e un portamento più robusto. Altre specie diffuse di piracanta sono l'angustifolia, con arbusti sempreverdi, fiori bianco crema e frutti color arancio. La crenulata, di minori dimensioni e assai minore resistenze a temperature rigide. La rogersiana, molto spinosa, con foglie di piccole dimensioni e bacche di una bella tonalità gialla dorata.



Rovere - Quercus robur

In questa pagina parleremo di :

- [Rovere](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)

Rovere



La rovere è un albero appartenente al vasto genere denominato quercus, che comprende alberi decidui e sempreverdi. Questi hanno la propria origine in particolare all'interno dell'emisfero settentrionale e per tale motivo vivono e si sviluppano facilmente sia in regioni che presentano un clima temperato fresco, sia in regioni a clima più caldo, ma anche ad altitudini piuttosto elevate. Notevole diffusione di esemplari di questo genere si ha inoltre in quelle aree tropicali e subtropicali appartenenti all'Asia o all'America Meridionale. La rovere, nativa dell'Europa e dell'Asia Occidentale, è il nome comune per quercus petraea. Quest'albero appartiene alla famiglia delle Fagacee ed ha maggior diffusione nella zona dell'Europa del centro e del sud specie nelle aree di collina. Si trovano suoi esemplari, tuttavia, anche fino a 1200-1300 metri di quota. E' un albero a crescita lenta che può arrivare a circa 40 metri di altezza. Ha foglie caduche e un tronco che si slancia a sostenere una chioma piuttosto globosa. Presenta rami molto nodosi che si sviluppano solamente nella parte superiore dell'albero,

conferendo alla sua chioma un piacevole effetto coreografico, in virtù della particolare densità del suo intreccio. La sua longevità è considerevole, dal momento che la rovere giunge sovente anche fino agli 800 anni di età. La sua crescita, come detto, è piuttosto lenta, arrivando a raggiungere il suo apice all'incirca dopo due secoli di vita, o poco meno. E' un esemplare che si avvicina per caratteristiche alla farnia, o quercus robur, differenziandosi da questa per il fatto di avere piccioli più lunghi nelle foglie e ghiande prive di piccioli: la farnia, invece ha ghiande con piccioli sottili. Anche la rovere possiede un notevole valore ornamentale, in virtù del fusto eretto e della densa chioma. Grazie a queste caratteristiche è diffuso il suo impiego come esemplare dall'importante funzione di frangivento. La sua presenza è assai tipica all'interno

di ampie zone di pianura dove, soprattutto in passato, non era raro trovarla, al pari della farnia, come elemento che delimitava i confini di diversi terreni padronali. Un elemento particolarmente estetico della sua struttura è la corteccia: molto liscia all'inizio del suo sviluppo, successivamente evidenzia una serie di fessure che hanno un colore grigio più scuro.

Foglie, fiori, frutti

La rovere è un albero a foglie caduche in autunno. Queste hanno una tonalità molto apprezzata di verde acceso nella loro parte superiore, mentre si presentano di colore meno intenso e maggiormente lisce nella parte inferiore. Raggiungono una lunghezza di circa 10-15 centimetri con piccioli mediamente lunghi. Per quanto riguarda i fiori, questi crescono sul medesimo albero sia nel genere maschile che femminile. I primi, in particolare si accendono di una bella tonalità gialla, mentre i secondi sono sostenuti da un peduncolo. La fioritura di entrambi arriva tra il mese di aprile e quello di maggio. I suoi frutti sono delle ghiande, prive di picciolo, di forma ovale e lunghezza che arriva a 3 centimetri circa. Hanno la caratteristica di presentare una cupola squamata che copre all'incirca un terzo del frutto.

Moltiplicazione

Cresce assai facilmente per seme. Si semina la ghianda non più tardi di due mesi di tempo dalla sua raccolta, ponendola all'interno di vasi tenuti all'aperto. In seguito si opera con il trapianto della piccole piante in terreno e si conclude, dopo circa tre anni, con la definitiva messa a dimora.

Esposizione

La sua coltivazione in una posizione soleggiata e aperta garantisce alla pianta un ottimo sviluppo, con una notevole crescita della sua grande chioma, del suo tronco forte e dei suoi rami rugosi. La rovere, infatti, gradisce di gran lunga le posizioni all'aperto, molto ventilate – si considera dunque una specie “eliofila” – nei quali cresce senza problemi anche in collocazione isolata.

Terreno

Il suo nome latino “petraea” notifica il fatto che la pianta gradisce terreni pietrosi e ben drenati. Sopporta particolarmente bene la siccità in virtù della profondità del proprio apparato radicale. Teme infatti l'eventualità di marciumi radicali causati da ristagni d'acqua e la sua preferenza va pertanto a terreni sciolti e pietrosi.

Potatura

A causa della chioma fitta e intricata della rovere, è buona norma intervenire su di essa con operazioni di sfoltimento, in particolare negli alberi più maturi e quindi più espansi, cosicché gli esemplari non producano troppa ombra che potrebbe impedire ad altri alberi vicini di crescere e svilupparsi adeguatamente. Da tenere in conto che rami troppo pesanti potrebbero anche crollare producendo dei danni, quindi intervenire con lo sfoltimento di questi per diminuire il peso dell'albero.

Utilizzi

Si è detto del bel valore ornamentale e dell'importanza dell'utilizzo della rovere come barriera frangivento, dove si potranno accostare a quest'albero altri esemplari sempreverdi per creare un piacevole contrasto di colori e di strutture. Sono inoltre notevoli nella rovere anche le opportunità date dal suo legno, dal valore riconosciuto, che molto spesso e con ottimi risultati si utilizza per la costruzione di mobili, ma anche per la costruzione di pavimenti in parquet.



Roverella - Quercus

In questa pagina parleremo di :

- [La Roverella](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Terreno](#)
- [Utilizzo](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)

La Roverella



La roverella, nome comune per *quercus pubescens*, è una delle querce maggiormente diffuse nel nostro paese. Appartiene come gli altri alberi di questo tipo alla famiglia delle Fagaceae ed è tanto comune entro i nostri confini che in molte regioni è chiamata in italiano o nel dialetto locale semplicemente "quercia". La sua diffusione si ha infatti da nord a sud, con una concentrazione nelle aree vicine al Mediterraneo, ma numerosi esemplari si trovano anche in spazi di collina o montagna, fino a un'altezza che di rado supera i mille metri di altitudine. Più raro invece trovare quest'albero in ambienti troppo in entroterra. La roverella si presenta come albero a foglia caduca, distinguendosi pertanto dall'altra tipologia di querce che è dotata di foglie persistenti. Tuttavia è possibile trovare esemplari che tengono la

foglia anche nella stagione invernale quando questa tende ad un colore marrone. Come accade per tanti altri tipi di querce, anche la roverella vanta l'estrema longevità come una delle sue caratteristiche particolari: non è difficile, infatti, imbattersi in esemplari che hanno superato i 500 anni e in Italia, in Basilicata, sono stati classificati alberi del suo genere che si avvicinano addirittura ai mille anni di età. La roverella ha un aspetto maestoso, è alta e vigorosa, con una chioma ampia e una corteccia di colore grigio, più liscia nei primi anni di vita e maggiormente munita di fessure longitudinali nel corso degli anni. Il suo legno è piuttosto duro e resistente, non tra i migliori per la lavorazione nell'ampio panorama delle querce. In particolare il suo utilizzo è riservato alla produzione di combustibile. Per quanto riguarda il suo valore ornamentale la roverella è amata in particolare per il suo fogliame dal bel verde lucido e per lo spettacolo offerto dagli intricati rami che si intrecciano dando vita a graziosi arabeschi. Per questo è particolarmente apprezzata una roverella cresciuta, maestosa, in esemplare isolato o affiancata da pochi altri alberi, in modo che possa risaltare nella sua poderosa struttura. La crescita di quest'albero è comunque abbastanza

lenta e, in pieno sviluppo, può arrivare ad altezze che superano agevolmente i 20 metri, slanciandosi grazie ad un tronco eretto e comunque agile nella propria sinuosità.

Foglie, fiori, frutti

Le foglie della roverella si presentano alterne, munite di lobi dalla forma arrotondata e arrivano ad una lunghezza di 7-8 centimetri circa. L'albero si distingue dalle altre querce perché durante la stagione invernale tiene spesso le foglie seccate attaccate ai propri rami.

La fioritura avviene tra il mese di aprile e quello di maggio. Maschi e femmine si trovano sul medesimo albero: i primi presentano una tonalità gialla e superano di rado i 5 centimetri di lunghezza, i secondi hanno colore tendente al verde e sono o riuniti in piccolo numero o solitari. I frutti della roverella sono le tipiche ghiande della quercia, con una forma allungata e ovoidale, circondata per metà dalla tipica cupola di squame. I frutti della roverella hanno un sapore dolce e, se è ben diffuso il loro utilizzo per nutrire i maiali, in passato, in momenti di carenza di cibo, queste ghiande sono state spesso usate per ottenere la farina e da queste un particolare tipo di pane. In questo modo si possono inoltre produrre inoltre dolci e anche una bevanda particolare che si avvicina al caffè.

Moltiplicazione

Avviene per seme: interrare i semi della ghianda in vasi all'aperto, premurandosi di mantenerli in condizioni umide e non asciutte a non più di due mesi dalla loro raccolta, dal momento che i semi della roverella, come accade per le altre querce, hanno breve vita.

Si opera in seguito con il trapianto della pianticella da effettuare all'aperto. Dopo tre anni circa si conclude con la definitiva messa a dimora.

Terreno

La roverella predilige terreni profondi, ben drenati e che possano godere di una buona fertilità e umidità della condizione atmosferica.

Utilizzo

La roverella ha un buon valore ornamentale, per la sua imponenza e la bellezza del fogliame, dei fiori e dei rami che disegnano intrecci di pregevole effetto estetico. È importante, inoltre, il suo apporto nel fornire

riparo dal vento e luoghi rinfrescati dalla ombra che crea con la sua ampia chioma. E' pertanto un ottimo albero per parchi e giardini, ma anche nella creazione di viali alberati. Il suo legno, si è detto, non si lavora facilmente ed è in prevalenza utilizzato come materiale combustibile. Più raramente viene usato anche nel lavoro destinato a costruzioni navali.

Parassiti

La roverella teme in particolare la cosiddetta "processionaria della quercia" che apporta danni soprattutto alle sue foglie, provocandone secchezza e conseguente caduta. Oppure l'oidio delle querce, che attacca anch'esso le foglie e pure i germogli, producendo dannose macchie bianche.

Curiosità

Se attualmente il legno della roverella è utilizzato in particolare come combustibile, in passato era imponente il suo uso finalizzato alla costruzione di traversine ferroviarie. Per questo motivo, lo sviluppo delle vie ferroviarie nel nostro paese - specie all'inizio di due secoli fa - condusse a un ripetuto abbattimento di questo tipo di alberi e quindi a una significativa riduzione degli esemplari di roverella.

Sambuco - Sambucus nigra

In questa pagina parleremo di :

- [Il sambuco](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione e coltivazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Curiosità](#)
- [Altre specie](#)

Il sambuco



Il sambuco, nome comune per sambucus, appartenente alla famiglia delle Caprifoliacee, è un arbusto a crescita spontanea, assai comune nella nostra flora e tipico all'interno di boschi o in luoghi selvatici.

Proprio come albero selvatico, il sambuco ha una distribuzione variegata lungo siepi o terre incolte: non arriva mai a grandi altezze, va dai 2 ai 4 metri, è ha bisogno di un'esposizione in piena luce, mentre nei boschi trova il riparo dell'ombra grazie alla presenza degli alberi più grossi. Un grosso aiuto per la sua moltiplicazione in natura arriva dagli uccelli, attratti dalle bacche color porpora e lucenti di quest'albero di cui vanno ghiotti: mangiano i frutti,

contribuendo a rilasciare i semi anche a molti chilometri di distanza dalla pianta da cui si sono nutriti.

Il sambuco è dunque un arbusto di non grosse dimensioni, a crescita rapida. Va coltivato in cespugli, da tagliarsi al piede oppure da radere al suolo anno dopo anno, alla stagione primaverile. Quest'albero è una pianta rustica dal buon valore ornamentale, grazie alla sua fruttificazione rossa - presente nella specie racemosa - o alla presenza di rami con midollo bianco, arricchiti dai fiori dalla buonissima fragranza e dal colore biancastro - nella specie di sambucus nigra - che formano ampi corimbi che ottimamente vanno a contrastare con il verde lucido del fogliame.



Il genere sambucus comprende due sezioni: nella prima viene inserita l'unica specie erbacea del suo genere, il sambucus ebulus, mentre nella seconda si trovano le specie a forma di alberelli o arbusti, come le menzionate racemosa e nigra. Noi andremo ad analizzare il sambucus racemosa, originario di Europa e Asia Occidentale e molto diffuso all'interno di boschi ombrosi dell'Europa, dalla Spagna al Nord Europa, caratteristico per i suoi rami color cannella.

Foglie, fiori, frutti

Il fogliame del sambuco si presenta con un suggestivo colore verde lucido: le foglie sono composte da cinque a sette foglioline dentate, con forma ovale e allungata e molto ristrette in punta in direzione della loro sommità. I fiori hanno colore bianco – giallastro. Sono raccolti in grappoli costituiti da numerose ramificazioni e sono tutti pedicellati. I frutti sono raccolti anch'essi in grappoli e stanno in posizione eretta, non curvandosi, durante la maturazione. Hanno una forma globosa e un colore rosso corallo lucente, come detto, una connotazione importante per il valore ornamentale dell'albero.



Moltiplicazione e coltivazione

Si moltiplica facilmente con talee dello stelo, che radicano con estrema facilità. Ma anche per seme o per divisione dei cespi. La pianta, per la sua estrema rusticità, è di facile coltivazione e cresce assai rapidamente. E' consigliabile anche coltivarla come esemplare isolato in giardino, con la possibilità di ricorrere a cimature al fine di mantenere la pianta più bassa e ottenere con questa tecnica un maggiore valore decorativo.

Esposizione

La sua preferenza va a posizioni soleggiate o a mezzombra. Resiste molto bene all'inquinamento atmosferico, e cresce dove mole altre piante ornamentali, a causa di fumi e smog, non riescono a svilupparsi in modo adeguato. Ha buona resistenza anche ai venti salsi.

Terreno

Per la sua rusticità si adatta facilmente a tanti terreni, preferendo tuttavia quelli più freschi e di buona qualità, umidi e sufficientemente drenati.



Potatura

La potatura è da farsi ogni tre o cinque anni: il taglio deve essere corto e da effettuarsi all'inizio dell'anno. Come si è detto, la pianta cresce a gran velocità ma ha la tendenza frequente a diradarsi. Quindi è consigliabile far sviluppare ogni tre anni dei nuovi rami alla sua base.

Utilizzi

A scopi ornamentali per la creazione di siepi o piccoli boschi. Ma la sua corteccia, associata ai frutti e ai fiori è utilizzata anche per preparare infusi o decotti. La corteccia va raccolta in primavera, oppure in autunno, e l'infuso prodotto con essa ha interessanti proprietà diuretiche. I fiori vanno raccolti sul finire della primavera e hanno proprietà sia lassative che diuretiche. I frutti si raccolgono sul finire dell'estate e hanno anch'essi proprietà lassative.

Curiosità

Per i popoli antichi del Mediterraneo, così per i greci e per i romani, "sambuco" era il nome dato a uno dei più importanti strumenti musicali a corde - definito di "barbara origine" poiché proveniente dall'oriente - proprio perché veniva realizzato con il legno di questo albero, che ha una consistenza dura ed è simile a quella del bossolo. Le bacche del sambuco sono commestibile e non molto saporite. Soprattutto nel Nord Europa si usano cotte per cucinare torte e focacce.

Altre specie

Altra specie diffusa è il sambucus nigra aurea, o sambuco nero: arbusto di 5 metri di altezza e foglie di colore verde, composte da foglioline picciolate ed ellittiche. I fiori hanno buonissimo odore. Sono a forma di corolla e hanno colore verde, bianco e variegato, nero nella loro maturità - da cui il nome che designa la pianta - e fioriscono tra giugno e luglio. La specie è molto nota per le sue proprietà medicinali, in virtù della possibilità di preparare tisane con i suoi fiori, frutti e la sua corteccia, che hanno effetti benefici per le loro proprietà depurative.

Solanum - Solanum jasminoides

In questa pagina parleremo di :

- [Il Solanum](#)
- [Il solanum wendlandii](#)
- [Foglie, fiori, frutti](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie](#)

Il Solanum



Il **solanum** è un genere molto ampio che comprende più di un migliaio di piante. Queste sono in generale piante non molto rustiche che hanno bisogno, di norma, di una clima mite oltre ad un'esposizione possibilmente molto soleggiata, al riparo da forti venti. Tutte appartengono alla famiglia delle Solanacee e dentro a questo largo gruppo troviamo sia piante conosciute e apprezzate per il loro valore ornamentale, specie in virtù di una fioritura molto bella, colorata e variopinta, ma anche piante ben note per i loro frutti commestibili, come il pomodoro, la patata e

la melanzana, tutte appartenenti alla stessa famiglia. In generale, comunque, è molto meglio assicurarsi della commestibilità dei frutti o fiori data la vastità della famiglia delle Solanacee: molte piante tra queste, infatti, sono decisamente velenose per l'uomo, a causa di una loro ricca componente di alcaloidi. Un genere diffuso di pianta da giardino, con un interessante valore ornamentale in particolare per abbellire muri o pergolati è senza dubbio quello del solanum wendlandii.

Il solanum wendlandii

Il solanum wendlandii è una pianta rampicante a foglie caduche e una ricca e bellissima fioritura estiva, con apice dello splendore, solitamente, nel mese di agosto. Appartenente anch'esso alla famiglia delle Solanacee, ha la sua origine in America Centrale, in particolare in Costa Rica. In seguito è stato introdotto nel nostro continente in un'epoca, si stima, intorno agli ultimi decenni del 1800. È un albero di media

altezza, arrivando a pieno sviluppo a circa 7 metri. Il suo fusto è decisamente fragile e, alternativamente, può slanciarsi in altezza oppure avere la caratteristica postura di ricadere da un muro. Il *solanum wendlandii* privilegia decisamente un clima caldo. Per questo motivo cresce e si sviluppa molto bene specialmente nei giardini dell'Italia Meridionale, ma è possibile anche una sua coltivazione in vaso o in serra.

Foglie, fiori, frutti

Le sue foglie, caduche, sono completamente glabre. Nei rami superiori si presentano semplici e ovate, mentre sui rami inferiori sono lobate e pennate. Hanno un suggestivo colore verde brillante e sono suddivise in 4 o 6 foglioline. Ciascuna foglia, inoltre, presenta delle spine nella pagina inferiore. I fiori hanno un piacevole colore viola celeste con una fauce gialla, che ottimamente contrasta con il fogliame regalando un notevole esito cromatico. Questi presentano corolle con una larghezza che di rado supera i 5 centimetri e sono riuniti in grandi e fitti racemi, alle volte pendenti. I frutti di norma maturano soltanto nelle zone a clima più caldo e si presentano piccoli e di forma tonda.

Moltiplicazione

Avviene per semina in primavera, ma anche per propaggine o per talea nel mese di agosto. In seguito le pianticelle saranno da mettere a dimora nella stagione primaverile. Il *solanum wendlandii* ha una bassa resistenza al freddo, per proteggerlo da un eventuale clima troppo rigido è consigliabile intervenire con una pacciamatura, oppure ritirare il vaso.

Esposizione

La posizione preferita per il *solanum wendlandii* è certamente soleggiata, ed è consigliabile, per evitargli contatti troppo forti con il freddo, riparare il piede della pianta all'inizio della stagione invernale, specie nelle zone più fredde.

Terreno

Predilige un terreno fertile e ben drenato, fresco e profondo e non argilloso. La composizione migliore sarebbe un terreno formato da due terzi di terriccio, un terzo di erica e poi della sabbia.

Annaffiatura

Le annaffiature devono avvenire regolarmente, specie nei primi anni di vita della pianta. Devono essere abbondanti e più frequenti nel corso dell'estate.

Potatura

E' consigliabile intervenire con una potatura all'inizio della stagione primaverile per eliminare i rami danneggiati e spuntare quelli più deboli o disordinati. Tutto questo, insieme a una letamazione invernale, favorirà uno sviluppo adeguato di ramificazione, vegetazione e fioritura.

Utilizzi

In giardino per il suo valore ornamentale, per la sua particolare struttura e la sua tipologia di pianta rampicante che si alza o cade da un muro è molto consigliata per ricoprire, con una suggestiva decorazione naturale, pergolati o muri, oppure per formare delle suggestive e colorate spalliere sempre a ridosso dei muri del giardino

Altre specie

Altre specie di solanum diffuse e adatte anche per una coltivazione in giardino sono: il solanum crispum, con un'altezza che arriva fino a 6 metri e 5 metri massimo di larghezza. Questo è un quasi sempreverde, con gradevoli fiori blu porpora e belle antere gialle, per un periodo che va dall'estate fino all'autunno. Il suo portamento è cespuglioso ed espanso. Il solanum jasminoides, con 5 metri di altezza e non più di 3 metri di larghezza: è un rampicante sempreverde con una crescita molta rapida e uno sviluppo di pregevoli fiori celesti dalla caratteristica forma a stella, con belle antere gialle al centro che colorano i fiori, anche in questo caso, dalla mezza estate fino all'autunno. Il solanum machrantherum, proveniente dal Cile, apprezzato in particolare per la presenza di grandi fiori color viola. Il solanum pensile, anch'esso con fiori viola ma più piccoli, che necessita di un clima piuttosto mite e annaffiature frequenti.



Syringa

In questa pagina parleremo di :

- [La Syringa](#)
- [Foglie, fiori](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie](#)

La Syringa



Amatissima come esemplare arboreo da giardino la syringa, assai diffusa nella sua tipologia vulgaris, o più comunemente conosciuta come lillà, è una pianta particolarmente adatta per la creazione di siepi naturali. Appartiene alla famiglia delle Oleaceae e il suo nome deriva dal vocabolo greco "sirinx", con il significato di flauto. Il suo legno, infatti, era sovente utilizzato, nel passato, per la creazione di questo strumento musicale. La syringa vulgaris è originaria di Cina Corea, Iran, ma anche dell'Europa Orientale, precisamente nella zona dei Balcani. Si presenta come un arbusto a foglie caduche, più lunghe che larghe, e fiori del tipico colore lillà dal gradevolissimo profumo, che sono il tratto più distintivo della pianta e quello che la rende molto amata come coltivazione da giardino. La fioritura, che avviene nel mese di giugno, produce infatti un'esplosione di gemme color lillà che donano vivacità e gioia ad ogni spazio in cui vengono coltivate. Non è un albero di grandi dimensioni, arrivando al massimo a 7 metri di altezza. Il suo legno è duro, di colore marrone chiaro, spesso screziato della stessa sfumatura lillà dei fiori. E' una specie particolarmente importante nel settore della floricoltura, per questo motivo esistono molteplici

varietà di questa pianta. Gli ibridi coltivati oggi vantano una vastissima gamma di colori diversi e sono muniti di fiori sia doppi che semplici.



Foglie, fiori

Le foglie caduche si presentano ovali e aguzze, cordiformi alla loro base. Sono di un colore molto gradevole verde pallido, con una forma che ricorda quella di un cuore appuntito. I fiori sono del tipico colore lillà, molto vivaci, accesi e profumati, a formare delle pannocchie compatte e lunghe, munite di una corolla semplice o anche doppia. Il tempo della fioritura è sul finire della stagione primaverile, con l'apice quasi sempre nel mese di giugno, ma la sua durata è breve: lo splendore della pianta difficilmente dura più di un mese. I fiori, appunto semplici o doppi, variano di colore a seconda delle specie e degli ibridi: si passa così dal bianco al giallo, al rosa, al lillà o al carminio.



Moltiplicazione



Avviene in diversi modi: per cespi, per talea, ma anche con innesto su radici, con gemme su un fusto di innesto di tipologia comune oppure per propaggine. Il periodo delle operazioni è in autunno o sul finire della stagione invernale. La talea semilegnosa sarà da compiersi in estate.

Esposizione

In pieno sole o a mezzombra. La syringa sopporta molto bene il gelo ed è particolarmente adatta alla coltivazione in un centro urbano per la sua alta tolleranza nei confronti dell'inquinamento

atmosferico.

Terreno

Il suo terreno privilegiato è fresco o normale da giardino, con un'ulteriore preferenza per il tipo argilloso e di media compattezza. E' assai consigliabile per il suo sviluppo un' importante concimazione in primavera, con comaticcio di letame diluito o concime solubile e una ricca pacciamatura.

Innaffiatura

Il consiglio è di innaffiare la pianta abbastanza frequentemente, cosicché il terreno in cui la siringa sta crescendo non risulti mai secco: la frequenza dell'innaffiatura dovrebbe essere di due o tre volte ogni settimana.

Potatura

La siringa è una pianta molto rustica che non richiede eccessive cure, pertanto non va né potata, né cimata. E' consigliabile però effettuare un'eliminazione delle infiorescenze appassite per migliorare lo sviluppo della pianta: meglio rimondare dopo la fioritura allo scopo di sollevare gli steli sfioriti piegati dal peso dei grappoli.

Utilizzi

La siringa, specie nella sua tipologia *vulgaris*, è utilizzata molto frequentemente per la formazione di boschetti, per creare una piccola siepe dalla tonalità suggestiva, ma è anche coltivata come esemplare isolato in virtù del suo notevole valore ornamentale. Si utilizzano le piante di siringa anche coltivate per i fiori recisi negli appartamenti in vaso. In giardino invece un consiglio è di far crescere la siringa *vulgaris* per creare una bordura mista. Per il fascino del contrasto dei colori si può inserire, per le sua tonalità primaverili, un piccolo melo selvatico come il *malus purpurea*, notevole per il suo color porpora e accostarlo a una siringa *vulgaris*, ancor meglio se questa sarà della tipologia a fiori bianchi: il risultato sarà ottimale per l'abbinamento dal verde del fogliame del melo e i fiori bianchi o anche lillà della siringa.

Altre specie

Altre specie diffuse di siringa sono: la siringa *reflexa* e la siringa *villosa*: con pannocchie di fiori più aperte della *vulgaris*, hanno fiori con tonalità lillà rosato, porpora o anche rosa e bianchi al loro interno. La siringa *josikaea*, o lillà ungherese, un arbusto vigoroso con foglie grandi e di colore malva o viola intenso. La siringa *persica*, o lillà persiano, con fiori dal caratteristico profumo di lavanda. O infine la siringa *yunnanensis*, o lillà cinese, con fiori rosa dal gradevole profumo.

Tamerici - *Tamarix ramosissima*

In questa pagina parleremo di :

- [Le tamerici](#)
- [Foglie, fiori](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Potatura](#)
- [Annaffiatura](#)
- [Varie specie](#)

Le tamerici



La tamerice, o tamerix nella sua classificazione, è un piccolo albero con portamento arbustaceo, originario delle zone aride che circondano il Mediterraneo: per questo motivo è anche spesso menzionata come “arbusto del deserto”. Il suo nome invece deriva dal vocabolo ebraico “tamaris”, con il significato di “scopa”, ad associare il fogliame tipico della tamerice alla parte della scopa utilizzata per spazzare, così come accade anche per una particolare tipologia di ginestra conosciuta come *Cytisus scoparius*. A questo proposito, la tamerice, nel suo tipo tetrandra, è conosciuta diffusamente anche con il nome di “scopa marina”.

La tamerice è arbusto caducifoglio a chioma scomposta, che arriva ad altezze che di rado superano i 6 metri. E' utilizzata come arbusto dal valore ornamentale e particolarmente apprezzata tra le sue caratteristiche è la fioritura leggera, accesa di un colore rosa, dalla particolare eleganza che ottimamente contrasta con la corteccia scura. I suoi rami persistono di colore verde anche durante la stagione invernale. Di solito parti piccole di questi appassiscono e vanno a cadere in frammenti irregolari. Il piccolo albero presenta un tronco tozzo e un fogliame squamiforme, collocato sui rami giunchiformi, decisamente esili, che cadono lievemente in direzione del suolo.

Le tamerici si sviluppano con estrema facilità lungo le coste, ma grazie alla loro rusticità, riescono a crescere anche nei territori tipici della Pianura Padana. Sono comunque adatte a zone dal clima mite, marine ma anche desertiche, in virtù della loro capacità di trattenere la sabbia. Di queste, la tipologia gallica è quella maggiormente indicata per la costruzione di barriere frangivento o per le operazioni di consolidamento delle dune che si effettuano lungo litorali sabbiosi.

Le tamerici in generale presentano un'ottima tolleranza al sale, quando ricevono gli spruzzi provenienti dalle onde marine. Ma tollerano ugualmente bene una diffusa presenza di sale nel terreno, elemento abituale delle zone marine. Ottimale, quindi, il loro utilizzo all'interno di un giardino in vicinanza del mare, con la finalità di formare una linea di difesa da venti, sale, e spruzzi.

Foglie, fiori

Le foglie della tamerice sono piccole e chiare, a forma di squama. Esse hanno la caratteristica di essere degli aghi molto sottili, pressati con forza contro i rami. Grazie a questa loro natura l'albero riesce a ridurre di molto la perdita d'acqua da tutta la pianta. I fiori si presentano raccolti in spighe lunghe e sottili. Sono molto piccoli e si denotano per il loro vivace colore rosa chiaro, che è il tratto più caratteristico della pianta, grazie al quale la tamerice vanta un notevole impatto ornamentale. Con il tempo vanno a maturare piccole bacche di color marrone che portano dei semi secchi, non particolarmente belli.

Moltiplicazione

Per talea nella stagione autunnale. Oppure per seme da prelevare in primavera nel momento in cui i fiori si aprono.

Esposizione

Predilige una posizione soleggiata. Come detto, la tamerice vanta una tolleranza molto alta nei confronti dei terreni salsi, e anche la sua resistenza a zone soggette a inquinamento atmosferico è elevata, cosicché la sua coltivazione nei centri abitati non dà particolari problemi.

Terreno

Preferisce un terreno non calcareo, anche sabbioso. Il suo apparato radicale è superficiale, ma ha anche la capacità di scendere più in profondità al fine di raggiungere l'umidità sufficiente per il suo sviluppo.

Potatura

Le tamerici, piante di lunga vita, vanno però spesso a formare una ramificazione secca. E' quindi consigliabile intervenire con delle potature regolari finalizzate al ringiovanimento del legno, così da premettere la crescita di una chioma più equilibrata. La potatura va effettuata nel mese di febbraio per

quelle specie di tamerici che fioriscono sui rami dello stesso anno. Immediatamente dopo la loro fioritura, invece, per quelle specie che fioriscono sui rami che risalgono all'anno precedente.

Annaffiatura

Ottima resistenza alla siccità, è consigliabile eseguire delle annaffiature per gli esemplari in tenera età in caso di prolungati periodi privi di piogge.

Varie specie

Le specie più diffuse delle tamerice sono: la tamarix tetrandra, o parviflora, con corteccia scura e fiori piccolissimi dal bel colore rosa chiaro, muniti di 4 stami, da cui deriva il nome che la connota. Questi hanno la particolarità di essere disposti a spighe, in modo da formare una sorta di cilindri piumosi su larga parte dei rami, i quali si presentano arcuati. E' particolarmente apprezzata per il suo valore ornamentale. La tamarix gallica, adatta in particolar modo alla costruzione di barriere frangivento. Ha foglie di colore verde grigio pressate sul fusto e fiori piccoli di colore bianco o rosa. Si trova diffusamente, in natura, sulle rive del mare. La tamarix africana, che si distingue dalla gallica soltanto per i fiori di maggior grandezza. Queste due tipologie sono spesso coltivate anche per proteggere gli orti o in vigneti nelle vicinanze del mare, sempre per il loro prezioso ruolo di frangivento. La tamarix penandra, o hispid aestivalis, con fiori rosa che sbocciano a partire da luglio e formano affascinanti pannocchie alla fine dei rami.



Tuia - Thuja occidentalis

In questa pagina parleremo di :

- [La Tuia](#)
- [Foglie e coni](#)
- [Coltivazione e terreno](#)
- [Innaffiatura e concimazione](#)
- [Potatura](#)
- [Parassiti](#)
- [Curiosità](#)

La Tuia



La tuia nome comune per thuya è un piccolo genere appartenente al gruppo delle conifere e alla famiglia delle Cupressaceae. La sua origine si colloca lungo la costa del Pacifico nel Nord America - dall'Alaska fino alla California - e nell'Asia orientale. In natura si presenta come un albero dalla media taglia, essendo capace di raggiungere un'altezza di 40 metri circa. Ha un portamento colonnare ed è munita di rami appiattiti con un rivestimento di foglie squamiformi.

Le tuie sono bellissimi esemplari del tipo sempreverde e, nel passato, il loro legno veniva di frequente utilizzato dagli indiani d'America per diversi lavori, come la costruzione di case, ma anche di canoe e dei celebri pali che davano vita ai totem. Questo legno era preferito agli altri poiché, al tempo stesso, possiede caratteri di forza, leggerezza e durezza.

Sono tre le specie a maggior diffusione: la tuia gigante, o thuja plicata – la più comune - che raggiunge nel nostro paese altezze di 25 o 30 metri circa e presenta crescita molto rapida e utilizzo ornamentale. Le cime dei suoi rami sono solide al tatto con colore rossastro e anche la corteccia dei giovani rami ha tonalità rossa. La tuia occidentale, o thuja occidentalis, famosa per i boschi fitti, ai limite della penetrabilità, che forma in Nord America quando cresce a più esemplari ravvicinati. E' una bella pianta rustica che arriva, a crescita lenta, ai 15 metri di altezza. Ha anch'essa utilizzo ornamentale e comprende diverse varietà, come la columnaris, la globosa, la pendola, la aurea. Alcune di queste sono piante nane che vanno a formare apprezzati cespugli tondeggianti che decorano giardini rocciosi. Infine la tuia orientale, o thuja orientalis, originaria appunto dell'Est del mondo: Cina settentrionale e occidentale e Corea. E'



pianta arbustiva e rustica, con un'altezza che va dai 6 agli 8 metri ed è particolarmente apprezzata per la formazione di siepi a rami fogliari con disposizione verticale.

Foglie e coni

La tua gigante ha foglie verde lucente nella pagina superiore, più chiare in quella inferiore. Queste sono composte da piccoli ramuscoli appiattiti e, nel caso in cui vengano schiacciate, sprigionano nell'aria un odore aromatico e fruttato assai piacevole. Il fogliame è assai somigliante a quello delle felci: ha squame pressate contro i rami, cosicché i ramoscelli più piccoli finiscono con l'essere coperti e nascosti. Col tempo, quando i rami maturano, le squame delle foglie invecchiano, prendono colore marrone rossiccio e poi cadono. I coni della tua occidentale si presentano color giallo bruno, con poche squame e si trovano solo in esemplari adulti. La tua occidentale ha foglie con colore verde scuro nella parte superiore, più vicine al giallo in quella inferiore. L'odore sprigionato dal fogliame è più resinoso. I suoi coni sono di taglia più piccola rispetto alla specie precedente e sono formati da tenere squame con una consistenza erbacea. La tua orientale, infine, ha piccole foglie di forma ovoidale, disposte sui rami verticali. I coni della pianta sono di numero inferiore rispetto alle precedenti. Hanno color verde marrone e sono formati da spesse squame.



Coltivazione e terreno



Le tue crescono felicemente in un terreno fertile che abbia una particolare capacità di trattenere l'umidità e sia sufficientemente al riparo dai forti venti. Tollera anche i terreni molto calcarei. E' consigliabile piantare esemplari di piccole dimensioni, che non superino in altezza i 60 centimetri: piante di questa taglia attecchiscono in modo decisamente migliore. Se coltivato da esemplare isolato, meglio se in zone riparate dal vento e umide, cresce con una larga espansione della chioma, sempre di forma conica. Se è coltivato, invece, a più esemplari ravvicinati forma siepi particolarmente fitte e dense.

Innaffiatura e concimazione

Un consiglio importante riguarda gli esemplari più giovani: il terreno intorno a questi dovrà essere mantenuto umido e ricoperto, costantemente, da una pacciamatura costituita di materiale organico.

Potatura

Tollera senza eccessivi fastidi la potatura, e può essere mantenuta con buon successo dal punto di vista estetico con una forma ordinata e stretta. E' possibile quindi fare della tuia un albero individuale adatto al tappeto erboso anche di un piccolo giardino, oppure darle una forma piramidale mantenendo il suo fogliame fino al livello del suolo, cimato alla misura preferita.

Parassiti

Quando la tuia è ancora allo stadio di pianticella, gravi danni possono essere provocati dal fungo *Didymascella thujina*, che provoca una letale malattia fungina. Per preservare da questa minaccia, sarebbe dunque preferibile coltivare le piantine in vivai isolati. Altri attacchi pericolosi, a pianta cresciuta, possono giungere dal cancro fungino del cipresso - che causa problemi a foglie e fronde, con successivo disseccamento e caduta - o dalle cocciniglie e dal ragno delle conifere.

Curiosità

Nel caso in cui i rami più bassi vengano potati quando il fogliame dell'albero si presenti in buona salute e sia verde vivace, questi possono essere utilizzati dai fioristi per la composizione di corone.

La tuia gigante, o plicata, è conosciuta anche come "arbor vitae", albero della vita in virtù del suo suggestivo fogliame sempreverde.



Viburnum

In questa pagina parleremo di :

- [Viburnum](#)
- [Descrizione](#)
- [Foglie, fiori e frutti](#)
- [Coltivazione](#)
- [Terreno](#)
- [Esposizione](#)
- [Innaffiatura](#)
- [Potatura](#)
- [Utilizzi](#)
- [Altre specie più diffuse](#)

Viburnum



Il Viburnum, detto più comunemente viburno, appartenente alla famiglia delle Caprifogliacee, è un albero dalla delicata bellezza, interessante in particolare per la sua coltivazione in giardino a fini decorativi. Questo perché la sua abbondanza di fiori bianchi, o bianco rosati, a seconda delle diverse specie, offre l'occasione al coltivatore di creare contrasti di notevole rilevanza estetica con piante di colore più deciso, ma anche di dar vita ad esemplari gradevoli dal colore tenue che impreziosiscono il giardino grazie alle loro tonalità delicate.

Il suo genere è formato da arbusti che non raggiungono grandi altezze – non superano i 10 metri -, non tutti sempreverdi, la cui origine si colloca in quelle terre boschive dell'emisfero nordico che va a toccare l'Europa, l'Asia e l'America del Nord. Per quanto riguarda la loro coltivazione in giardino, esiste un gran numero di specie diverse, quasi 50. Ciò che accomuna gran parte di queste è la presenza di gemme nude, ossia non chiuse in scaglie, che consentono la visione sia della foglia che del fiore anche durante tutta la stagione invernale, ben prima dunque del loro aprirsi.

Tra i viburni, l'esemplare più diffuso e tra i più apprezzati per la sua bellezza, è il viburnum opulus, ed è quello che andremo a descrivere.

Descrizione



Il *viburnum opulus*, conosciuto più diffusamente come “palla di neve”, o “palla di maggio”, è un arbusto caducifoglio, munito di una chioma leggera, particolarmente apprezzato per la tonalità del suo fogliame che va a colorarsi in autunno donando all'albero un notevole valore ornamentale. Non è di grande altezza, arrivando a circa 5 metri nel pieno sviluppo. Presenta portamento eretto e rami allungati e abbastanza esili.

Foglie, fiori e frutti

Le sue foglie sono divise da 3 a 5 lobi dentati, sono munite di piccioli glandolosi e presentano colore verde scuro che d'autunno tende al verde giallastro. Sono pelose nella pagina inferiore e glabre in quella superiore e possono arrivare a una lunghezza di dieci centimetri. Nella stagione autunnale, si diceva, assumono toni molto belli, grazie alle sfumature di colore che formano contrasti molto piacevoli alla vista. I fiori sono caratteristici bianchi e si presentano raccolti in corimbi piatti. Gli esterni sono sterili di grandi dimensioni, allargati e divisi in 5 lobi. Quelli interni sono più piccoli e fertili e formano corimbi globosi, pendenti e a guisa di palla, da cui il nome con il quale l'albero è diffusamente conosciuto. La fioritura dell'albero avviene nel periodo tra maggio e giugno.

I frutti dell'*opulus* sono delle lucenti drupe, di forma rotonda, colore rosso e dalla consistenza succosa, ma decisamente velenose. La loro permanenza sull'albero è lunga e contribuiscono alla prolungata bellezza del suo aspetto.

Coltivazione

La messa a dimora va effettuata nella stagione invernale, mentre in primavera si procede con la pacciamatura e la concimatura. Per quanto riguarda la sua moltiplicazione, essa avviene per seme, per margotta in giugno o per talea in settembre.

Terreno

Il terreno di gran lunga preferito per il *viburnum opulus* è un terreno calcareo, che sia umido oltre che ben drenato e profondo.

Esposizione

La posizione privilegiata per la “palla di neve” è quella a mezz'ombra, in cui il sole non può provocare eccessiva aridità nella pianta.



Innaffiatura

L'albero richiede innaffiature regolari, non particolarmente abbondanti e con una maggiore frequenza durante il periodo della stagione estiva.

Potatura

Se necessaria, l'opulus sopporta facilmente la potatura anche drastica, se viene fatta per rinnovare la pianta o per difenderla dai danni causati dalle gelate.

Utilizzi

L' albero è soprattutto impiegato nella formazione di piccoli boschi o siepi ornamentali. Ma particolarmente interessante è anche l'utilizzo del viburnum opulus per la realizzazione di un giardino nelle zone a ridosso dei laghi, in virtù della situazione climatica per lui favorevole che si riscontra in questi luoghi. In tal caso il viburnum, affiancato da ortensie, jasminum primulinum e desmodium penduliflorum, andrebbe a formare masse di vegetazione abbastanza dense, abbellite in primavera dai notevoli fiori bianchi, come separazione dai giardini vicini, da coltivare in particolare verso nord o verso est.

Altre specie più diffuse

Tra le principali specie di viburno, coltivate in giardino o diffuse in natura, distinguiamo quelle a foglie caduche da quelle a foglie persistenti. Tra le prime le più comuni sono: il viburnum carlcephalum, alto solo 2 metri, ibrido con fiori rosa tenue con una fragranza molto apprezzata. Il viburnum fragrans, alto fino a 3 metri, con fiori a piccoli mazzetti, anch'essi molto profumati. Il viburnum macrocephalum, alto 2 o 3 metri, con fiori più grossi che hanno migliore fioritura nel mese di maggio. Il viburnum tormentosus plicatum, detto anche "a foglie increspate", di massimo 2 metri di altezza. Questo è un arbusto particolare: ha uno sviluppo molto lento e presenta rami allargati con palle ancor più grosse e con un bianco ancor più acceso di quelli della "palla di neve". Infine, tra le specie a foglie persistenti, ricordiamo il viburnum rhytidophyllum, più grande rispetto agli ultimi menzionati, arrivando a 4 metri di altezza, molto elegante nel portamento e per il fogliame lucente e, appunto, persistente. Cresce facilmente in terreni anche non ricchi e nel mese di maggio ha il momento della sua maggior fioritura, quando splende di fiorellini dal colore bianco crema.

